

Molto significativi i due schizzi riprodotti nel testo, e bellissime le numerose tavole: gli uni e le altre tali da corroborare le affermazioni contenute nello studio e da dare un'idea adeguata dell'arte del Carà. Meno fortunata invece, a nostro avviso, la scelta della copertina.

Plaudiamo anche alla rivista consorella, che s'è fatta promotrice della serie di quaderni, di cui questo è il primo, destinati ad illustrare sinteticamente personalità e opere dei migliori artisti della Regione.

Mario Pacor

ANNUARIO DEL R. LICEO-GINNASIO «G. CARDUCCI» DI POLA - Stab. Tip. F. Rocco, Pola, 1938-XVI - pp. 207.

Ecco una pubblicazione che vorremmo fosse presa a modello da tutte le scuole medie della Regione, per l'efficace, particolare contributo che ne verrebbe alla cultura, alla vita intellettuale, alla formazione d'un solido complesso di fonti storico-letterarie. Sarebbe anzi il caso di lanciare l'idea e di porre il problema. Perché tutte le scuole medie, come le Università, non pubblicano, annualmente o periodicamente, di tali annuari, perché le autorità scolastiche non ne incoraggiano la pubblicazione? E perché gli altri istituti non possono fare ciò che alcuni già fanno? Non può essere questione di mezzi, ma solo d'iniziativa, di coscienza, di volontà. Osserviamo ad esempio questo Annuario, bellissimo, del Liceo «Carducci» di Pola. Non vediamo alcuna ragione perché l'Istituto istriano abbia ad avere maggiori entrate degli altri della Regione, a possedere insegnanti o alunni più ricchi, a trovare mecenati che altri non trovano, ad ottenere contributi che altri non ottengono.

Eppure qui l'Annuario è una tradizione che dura da parecchi lustri: esso può uscire a maggiore o minore intervallo di tempo, ma pur esce sempre, in veste modesta ma dignitosa, con contenuto che senz'altro può e deve dirsi pregevole. Ripetiamo: non può essere questione che di iniziativa, di coscienza, di volontà: e speriamo che qualcuno ne prenda nota, sì che la bella tradizione possa, poco per volta, generalizzarsi, a maggior lustro della nostra cultura, della nostra scuola, del nostro corpo insegnante.

L'Annuario del Liceo-Ginnasio di Pola, che ha visto la luce nel '38 per il quadriennio precedente, reca, nella parte relativa alla vita della scuola, tutta una serie di dati di cronaca e statistici, elenchi di professori e di alunni, ecc. destinati a servire di gradita memoria a tutti coloro che, sulle cattedre o sui banchi o negli uffici, alla vita della scuola hanno partecipato in questi anni.

Ma la parte, diremo così, letteraria, reca una serie di degnissimi saggi di alcuni insegnanti e d'un alunno, tali da interessare chiunque e da figurare degnamente in qualsiasi biblioteca.

Particolarmente ci è piaciuto quello di Giuseppe Biasuz, con cui si apre la serie. L'autore vi tratta di Nino Oxilia, nel ventennale della morte dell'indimenticabile autore di «Addio Giovinezza». Dopo aver detto del suo incontro con Oxilia in guerra, il Biasuz lo classifica, nella nostra storia letteraria, tra i poeti «crepuscolari» facenti capo a Guido Gozzano, ma nota subito acutamente e documentatamente come egli sia stato di quei pochi che sin dall'inizio presidero come dalla guerra dovesse nascere un nuovo mondo, una nuova mentalità che avrebbe significato la fine del mondo e della mentalità dei crepuscolari stessi. E sa trovare, nelle sue liriche, soprattutto in quelle